

IN VISTA DEL SINODO,
PUBBLICHIAMO ALCUNE RISONANZE DEI GIOVANI
AL MESSAGGIO DI S.S. FRANCESCO
PER LA GMG2018

Sfida accettata!

«**D**alla certezza che la grazia di Dio è con noi proviene la forza di avere coraggio nel presente». Coglie nel segno Papa Francesco quando fa riferimento al “coraggio”: i timori tipici della fase giovanile dinanzi alle mille sfide della vita quotidiana ci portano, inevitabilmente, a fare i conti con esso.

«Sappiate che il Papa si fida di voi, che la Chiesa si fida di voi! E voi, fidatevi della Chiesa!» Ed ecco: accanto al “coraggio”, il richiamo del Papa è subito alla “fiducia”. Interessante la sottolineatura della reciprocità di questa relazione di fiducia: da una parte, la assicurazione sulla fiducia della Chiesa verso noi giovani di cui, dunque, è importante avere consapevolezza e, dall'altra, l'esortazione ad avere noi fiducia.

A ciascuno di noi, del resto, è “affidato” un compito. Ecco, ancora, il puntuale richiamo del Papa alla “fiducia”, laddove ci

fa presente che «alla giovane Maria fu affidato un compito importante proprio perché era giovane».

E, allora, vien da chiedersi: perché è così importante la nostra, appunto, fiduciosa e coraggiosa risposta secondo il progetto unico che ognuno ha in questa vita? Le brevissime, ma molto significative, esortazioni successive paiono proprio svelarci la meraviglia di essere strumento di Dio per la salvezza del mondo: impegnare le nostre energie per migliorare il mondo, iniziando dalle realtà a noi vicine; poter assumere responsabilità importanti anche nella Chiesa; guardare all'esempio di Maria, il cui amore è «tutto proiettato verso il dono di sé», per essere “Chiesa in uscita” amando «Dio al di sopra di tutti e di noi stessi» e poter amare così «anche chi ci potrebbe sembrare di per sé poco amabile!»

Quella domanda finale - «accettate la sfida?» - che il Pontefice rivolge a noi giovani, con un linguaggio così amabilmente informale e diretto eppure ricco di significato, non può lasciarci indifferenti... Si tratta di «vivere e non vivacchiare!», di «essere protagonisti e non spettatori», proprio come ci ha ricordato il Papa stesso in altre occasioni.

E, allora, pur consapevoli delle nostre umane ed inevitabili difficoltà, con “fiducia” e “coraggio”, ragazzi diciamolo: sì, Papa Francesco... sfida accettata!

Rosj Maria Veraldi

Gli portarono un sordomuto

Dio ha creato l'uomo capace sia di ascoltare la sua voce e sia, una volta ascoltata, di trasmetterla ai suoi figli. Integra e pura l'ascolta e integra e pura la trasmette. Eva si lasciò ingannare dal serpente. Da quell'istante lei divenne sorda e muta verso la voce di Dio, si fece ascoltatrice e trasmittitrice della voce del serpente. Tentò Adamo e insieme portarono la morte nella natura umana e nel mondo. Nella creazione di Dio entrò un elemento di distruzione e disfacimento. Sordità e mutismo divennero congeniti per ogni uomo. Oggi l'uomo ascolta Satana e trasmette la sua voce, invece di ascoltare il suo Creatore e diffondere la sua voce, la sua parola, la sua verità.

Per operare la guarigione dell'uomo, il Padre manda il suo Figlio Unigenito sulla terra. La guarigione del sordomuto è immagine del miracolo della guarigione del nostro spirito, che diviene nuovamente capace sia di ascoltare la voce del nostro Creatore e sia di trasmetterla al mondo intero. Ma l'uomo per natura di peccato rimane sempre sordo e muto. Non sente, non parla. Per sentire e per parlare ha bisogno che Cristo Gesù metta nel suo spirito lo Spirito Santo e nel suo petto il suo proprio cuore. Questo avviene il giorno del Battesimo. Poi però è necessario che l'uomo sempre ravvivi lo Spirito di Dio dentro di Lui e sempre rinnovi il suo cuore crescendo come un solo cuore con il cuore di Gesù Signore. Senza questa opera costante, si ritorna nella vecchia natura e di conseguenza nel vecchio mutismo e nella vecchia sordità. All'uomo occorre anche una seconda via perché rimanga nel

vero ascolto e nella vera trasmissione della Parola del suo Creatore. Questa seconda via è la Chiesa. Alla via interiore sempre si deve aggiungere la via esteriore.

È obbligo della Chiesa essere via perché la voce del Signore, il suo Santo Spirito, la sua grazia, la sua verità, sempre rinnovino, ravvivino, rafforzino quanto è avvenuto nel Battesimo. Nella Chiesa ognuno deve servire l'altro secondo i frutti che ogni sacramento produce nella sua natura. Il cresimato deve servire da vero cresimato e così anche il diacono, il presbitero, il vescovo. Anche il papa deve servire la Chiesa come vescovo, vicario di Cristo Gesù, successore di Pietro, portatore di un carisma di garanzia e di certezza assoluta per tutto il corpo di Gesù Signore. La vera Chiesa di Cristo è edificata sulla sua roccia. È Lui il fondamento visibile della Chiesa del Signore. Se ogni membro del corpo di Cristo non serve tutto il corpo dal suo sacramento e dal suo carisma particolare, il corpo sempre rischia di ritornare nella sordità e mutismo della vecchia natura. La Chiesa, in ogni figlio, secondo i suoi particolari doni di grazia, verità, carisma, sacramento, missione, deve svolgere la stessa opera di Cristo Gesù. Ogni giorno deve dare il dono della parola e dell'ascolto a se stessa. Donando la parola e l'ascolto a se stessa, dovrà donarli ad ogni altro uomo. Questa è la sua missione e il suo ministero. Madre di Dio, aiutaci a guarire noi dal mutismo e dalla sordità spirituale. Aiuteremo tutto il mondo a guarire, perché impari ad ascoltare il suo Dio, ascoltando la sua Chiesa.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

RIGENERATI NELLO SPIRITO SANTO PER UNA VITA SECONDO GESÙ

Riflessioni a partire dalla quinta Catechesi
di S.S. Francesco sul Battesimo (9.5.2018)

Il mistero del Battesimo è mistero di rigenerazione in cui avviene un cambiamento ontologico: da creatura a figlio di Dio, da uomo nella carne ad essere spirituale. Tale rinascita sacramentale «esige che sia ridotto in polvere l'uomo corrotto dal peccato» (Udienza) e nasca l'uomo nuovo che, rigenerato dalla grazia di Dio e convertito alla Parola che salva, viva secondo le leggi dello Spirito.

Per tale motivo, Papa Francesco ha ribadito con tutta franchezza che il Battesimo «ci apre la porta a una vita di risurrezione, non a una vita mondana. Una vita secondo Gesù» (Udienza). Il cambiamento di natura, in altre parole, è al tempo stesso chiamata a vivere nella perfetta obbedienza alla volontà di Dio, nell'abbandono di ciò che è immorale e contrario al Vangelo.

Dopo essere stato immerso nelle acque del Battesimo, l'uomo non può vivere come i pagani. Egli "riemerge" cristificato, con una nuova vita, titolare di una nuova identità. Da questo momento il discepolo di Cristo può ascoltare e comprendere ogni insegnamento del suo Maestro, può operare un santo discernimento in ordine al bene e al male, può elevare la sua vita morale e realizzare le opere di misericordia corporale e spirituale. Il battezzato può realmente e concretamente condurre una vita secondo Gesù. Egli ha il dovere di testimoniare la sua condizione di redento in ogni cosa che dice, opera, progetta, pensa, immagina, vuole, desidera. Egli, che è divenuto luce del mondo e sale della terra, può e deve vivere da uomo virtuoso: puro, casto, vero, giusto, misericordioso, saggio, prudente, libero da ogni concupiscenza

e superbia. È questa la differenza tra il battezzato e il non battezzato. Il non battezzato mai potrà raggiungere le vette della più alta santità per via di una natura corrotta dal peccato di origine e in assenza della nascita in Cristo sacerdote, re e profeta.

Entrato a far parte della comunità dei redenti in Cristo, oltre a perseguire la sua personale santificazione, il battezzato diviene anche responsabile della salvezza dei fratelli. La sua missione è quella di divenire, con le parole e con l'esempio, un testimone esemplare del Vangelo, così da inondare il mondo di verità, di carità, di speranza. Vocazione stupenda quella del cristiano, "rifatto" da Dio per ripresentare nella sua carne le Beatitudini portando sulla terra le meraviglie del Cielo.

Purtroppo, i nostri sono giorni difficili, perché molti battezzati vivono nella piena indifferenza religiosa, come se non avessero mai ricevuto lo Spirito Santo, completamente disinteressati a conoscere la volontà di Dio e i principi evangelici a cui devono obbedienza. Nello stesso popolo del Signore si alimenta una corrente diabolica che mira a relativizzare Cristo Gesù e la sua redenzione. La confusione veritativa genera frutti di distruzione di massa in ordine alla purezza della fede, arrivando a definire uguali tutte le religioni, ciascuna in grado di mettere in relazione i propri fedeli con il "Dio unico".

Vergine Maria, Madre della Redenzione, assistici con la tua protezione materna e fa' che viviamo in pienezza il mistero della nostra rigenerazione battesimale in Cristo tuo Figlio.

Sac. Raffaele Feroletto

IL GIORNO
DEL Signore
RITO AMBROSIANO

IO SONO VENUTO NEL NOME DEL PADRE MIO
(II Domenica dopo il martirio di San Giovanni il Precursore - B)

Ma egli stesso li ha salvati (Is 63,7-17)

I profeti ricordano ai figli d'Israele il grande amore del loro Dio per essi. Il Signore non ha mandato un Angelo a salvare il suo popolo. È stato Lui stesso il loro Salvatore e Redentore. È Lui che è sceso in Egitto con mano potente. È Lui che ha piegato il faraone. È Lui che ha vinto il deserto. È Lui che ha sottomesso i popoli. È Lui che ha dato una terra buona nella quale abitare. È Lui che da Babilonia, luogo della loro schiavitù, li ha fatti ritornare. È Lui che sempre ha mandato i profeti. Non c'è momento della storia d'Israele che non sia stato governato dal Signore. Anche l'esilio è stato pensato da Lui, come unica e sola via per la loro conversione e salvezza. Qual è il fine per cui questa verità viene annunciata a Israele? Perché esso creda con vera fede che il Signore veramente lo ama di amore eterno. Veramente è parte essenziale della sua storia. Veramente Lui si è immerso nella vita del suo popolo. Dio è con lui.

È degno di fede per colui che l'ha costituito tale (Eb 3,1-6)

La Lettera agli Ebrei rivela ai credenti che Cristo Gesù non è venuto da se stesso, non si è proposto per sua volontà, ma è stato costituito dal Padre suo -che è il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, tutti i Profeti e Giusti dell'Antico Testamento - Signore e Messia del suo popolo e delle nazioni. Se Gesù è stato costituito da Dio, così come Mosè e gli altri Profeti, Lui va ascoltato come Mosè e tutti gli altri Inviati dal Signore. Poiché Mosè è servo di Dio e Gesù è il Figlio del Padre, a Gesù va dato un ascolto più grande, anzi tutti gli altri Inviati

da Dio sono portati a compimento nella Parola di Gesù. Vanno letti e compresi avendo come chiave di comprensione e intelligenza la Parola di Cristo Signore. Gesù diviene così la verità, l'intelligenza, la conoscenza, la scienza di ogni Parola precedentemente proferita dal Signore. Senza la Parola di Gesù, tutte le altre parole proferite dal Padre, rimangono senza comprensione e compimento.

Non credete a colui che egli ha mandato (Gv 5,37-46)

Il Padre ha costituito Gesù per noi verità di origine, di mezzo, di fine. Significa che se noi non accogliamo Lui, non crediamo nella sua Parola, siamo privi, carenti della nostra verità di origine, di mezzo, di fine. Vuol dire che non possiamo realizzare noi stessi secondo la verità della nostra natura umana e neanche possiamo raggiungere il fine ultimo. Senza Cristo Gesù rimangono nella vecchia natura di peccato, che è nella morte. Non credendo in Lui, non solo siamo senza alcuna nostra verità, neanche più nel Dio di Abramo, di Mosè e dei Profeti si crede. Se Abramo, Mosè, i Profeti attendono Il Cristo di Dio perché è per Lui che ogni Parola del loro Dio giunge a compimento, se noi non crediamo che il Padre ha mandato Cristo, neanche nel Dio che ha promesso e mandato Lui più crediamo. Neanche in Mosè, in Abramo nei Profeti crediamo. Siamo un popolo senza fede. Abbiamo sostituito la vera Parola di Dio con i nostri pensieri, perché siamo senza fede in Colui che il Padre ha mandato. Gesù è la sola verità d'origine, mezzo e fine dell'uomo.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno